

# LIBRI, RIVISTE E WEB



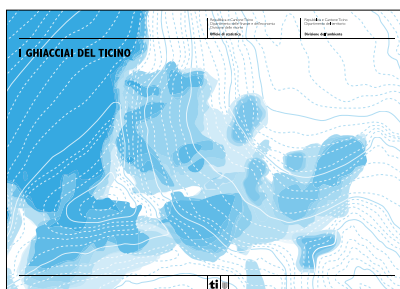
## Le paysage linguistique en Suisse Fiona Müller et al.

Il panorama linguistico della Svizzera è ricco e variegato. La coesistenza di quattro lingue nazionali è l'essenza stessa della Svizzera. A queste si aggiungono, sempre più, altre lingue, a seguito delle migrazioni e della globalizzazione.

La prima parte della pubblicazione è dedicata alle lingue principali della popolazione. Nel 2020, poco più della metà della popolazione residente permanente (62%) indica il tedesco o lo svizzero tedesco quale lingua o una delle lingue che conosce meglio (in diminuzione rispetto al 65% del 2010); le altre lingue nazionali sono menzionate nella misura del 23% per il francese (stabile), dell'8% per l'italiano e dello 0,5% per il romancio (entrambe in leggera diminuzione). La popolazione che indica una lingua non nazionale quale lingua principale rappresenta il 23%, ed è in aumento (rispetto al 19% del 2010). La lingua non nazionale più menzionata è l'inglese, seguita dal portoghese e dall'albanese.

La seconda e la terza parte della pubblicazione si concentrano sulle lingue parlate in famiglia e al lavoro. Sul posto di lavoro è frequente l'utilizzo di più di una lingua: la combinazione linguistica più frequente è tedesco-inglese (8,3% delle persone occupate), seguita da tedesco-francese (2,5%) e francese-inglese (2,2%). Rispetto al 2010, le combinazioni con l'inglese sono in aumento. Infatti, non solo l'inglese è la lingua non nazionale più frequentemente indicata come lingua principale, ma è anche quella più utilizzata sul posto di lavoro (e in famiglia).

Neuchâtel, UST, 2022  
111 pagine  
Prezzo fr. 10.10, n. di ordinazione 2203-2200  
ISBN 978-3-303-01299-4



## I ghiacciai del Ticino A cura di Giorgia Valsesia Gerber e Lisa Bottinelli

Il 2022 sarà ricordato per le alte temperature e le scarse precipitazioni invernali. La combinazione di un inverno con poca neve e un'estate molto calda con isoterma di zero gradi ad alte quote ha favorito un'importante accelerazione della fusione dei ghiacciai ticinesi. Il ghiacciaio del Basòdino, ad esempio, a inizio luglio mostrava già delle perdite di quasi un metro di spessore di ghiaccio (un risultato superiore alla media annua osservata negli ultimi anni) e a fine estate le perdite erano di quattro metri. Nel complesso, i ghiacciai ticinesi rischiano di scomparire nell'arco dei prossimi dieci anni.

La nuova pubblicazione a schede edita dall'Ufficio di statistica – in collaborazione con il Dipartimento del territorio – presenta le caratteristiche e l'evoluzione dei ghiacciai nell'arco alpino, con approfondimenti sui ghiacciai ticinesi monitorati dalla Sezione forestale. Le spiegazioni degli aspetti glaciologici sono completate da informazioni sui fenomeni connessi (idrologia, produzione idroelettrica ecc.). La raccolta, a impronta storico-divulgativa, propone un suggestivo viaggio nel mondo dei ghiacciai attraverso dati, immagini e testimonianze degli specialisti del settore: un'opera ricca di contenuti che racconta di un patrimonio naturalistico e paesaggistico ancora in parte caratterizzato dalla presenza di ghiaccio.

### Estensione del ghiacciaio del Basòdino, dal 1850



Linea rossa: 1850  
Linea verde: 1973  
Linea celeste: 2016

Avvertenza: gli anni di riferimento sono indicativi del periodo di misurazione.  
Fonti: Maisch, M. et al. (2000); Paul, F. (2020); Müller, F. et al (1976); GLAMOS (2020); swisstopo

Giubiasco, Ustat, 2022  
36 pagine  
Gratuito  
ISBN 978-88-8468-047-1